

CATANIA

Il «Maglificio Siculo» minacciato di chiusura

La maggioranza degli operai è già stata sospesa dalla fabbrica di Acireale — Manovre speculative della direzione — Chiesto dal PCI e dalla CGIL l'intervento della Regione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 12. L'intera cittadinanza di Acireale è impegnata in difesa del livello di occupazione e della esistenza e dell'incremento delle attività industriali: una testimonianza di tale impegno sono le diverse migliaia di firme raccolte in breve tempo in calce ad un documento della CGIL che rivendica l'intervento del Comune e della Regione per impedire la minacciata chiusura del «Maglificio Siculo».

Il «Maglificio Siculo», sorto ad Acireale nel 1962, su iniziativa di un gruppo finanziario emiliano, che si valeva degli incentivi della regione siciliana e di un contributo di 150 milioni ricevuto dall'IRFIS, è fonte di lavoro per circa 400 operai ed operai (fra dipendenti esterni ed interni, in prevalenza, si tratta di donne e ragazze che lavorano a cottimo nella propria abitazione, percependo una certa somma per ogni capo rifinito). Attualmente, nei grandi cantinoni della fabbrica di via SS. Crocifisso la maggior parte delle macchine è ferma: si lavora a ritmo ridotto, con la maggioranza delle maestranze sospese. L'assemblea degli azionisti, che già aveva ventilato un provvedimento del genere, ha deciso di mettere in liquidazione l'azienda, con il pretesto di presunte difficoltà di ordine economico.

In realtà, la società non è nuova a manovre del genere. Già prima del «Maglificio Siculo» era stato impiantato un altro stabilimento simile, messo poi in liquidazione col conseguente licenziamento dell'intero personale, di cui fu riassunta soltanto una parte (ad eccezione di coloro che non erano graditi alla direzione aziendale e di quelli che avevano raggiunto una certa anzianità ed una certa qualifica); già oggi, accanto allo stabilimento che si vuole smobilitare, è stato aperto un altro maglificio, la «ICMA SpA», sigla dietro cui operano gli stessi imprenditori: è evidente quindi che per ottenere agevolazioni fiscali e nuovi contributi da parte della regione costoro non esitano a giocare col lavoro e col pane di centinaia di famiglie, così come non avevano esitato a «pompare» i contributi regionali servendosi per l'acquisto di macchinari niente affatto moderni importati a buon prezzo in periodo di ristrutturazione di varie aziende del nord.

Ma le condizioni di vita e la situazione della occupazione nella intera provincia di Catania sono tali, che non si può speculare a codesti ignobili speculatori di mettere in forse il lavoro e la sicurezza di ben 400 lavoratori. Inflaggendo un nuovo duro colpo alla economia dell'Acireale che attraverso già un periodo di tremenda crisi, l'attività edilizia è praticamente ferma, varie industrie e aziende artigianali tradizionali del luogo (dei ciampelli, dei lavori in legno, in ferro battuto, ecc.) sono completamente scomparse; sopravvivono soltanto un pastificio, una piccola industria del ciar e qualche industria di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ciò anche e soprattutto per precisa responsabilità degli amministratori democristiani e dei esponenti della DC locale (in primo luogo l'on. Aleppio, costoro, malgrado la ferma opposizione dei comunisti, hanno imposto l'adozione di un Piano Regolatore che non prevede l'insediamento di industrie mentre il Comune di Aci-

reale ha persino rinunciato ad aderire al Consorzio per l'area di sviluppo industriale, subordinando una eventuale industrializzazione della zona alle esigenze di un illusorio sviluppo turistico.

Il PCI si è fatto promotore di una serie di iniziative per lo sviluppo economico della città e della intera zona unica e per la difesa del livello di occupazione e del patrimonio industriale. A tal fine, i deputati della nostra provincia alla Assemblée Regionale — i compagni Rindone, Marraro e Carbone — hanno presentato una interrogazione al presidente della Regione agli assessori all'industria ed al lavoro, per chiedere (oltre ad una inchiesta sui finanziamenti pubblici ottenuti dall'azienda, sulla loro utilizzazione e sullo stato attuale dei rapporti con gli enti finanziatori) immediati ed energici provvedimenti

per impedire la smobilitazione del maglificio, garantendo un intervento del capitale pubblico regionale e la gestione diretta dell'azienda da parte della Regione siciliana, tramite l'ESPI.

Il gruppo comunista al Consiglio comunale di Acireale ha intanto chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio per discutere della grave questione, mentre i rappresentanti dei lavoratori (i quali su iniziativa della CGIL hanno effettuato sabato scorso una giornata di sciopero e rimangono in stato di agitazione) sono stati convocati a Palermo per un colloquio con autorità regionali interessate al colloquio a cui prenderanno parte anche i rappresentanti del sindacato ed i parlamentari comunisti che si sono fatti promotori dell'intervento.

Santo Di Paola

CASTELLANETA

Ancora interrotta la provinciale Ferre-Fatizzone

CASTELLANETA (Taranto) 12.

La strada provinciale Ferre-Fatizzone — in agro di Castellana — che collega la cittadina con il Bosco Pineto, con il mare e che immette il traffico sulla litoranea che giunge sino a Taranto, è parzialmente ceduta nella sua parte centrale, a causa delle piogge cadute nei giorni scorsi.

In conseguenza dal km. 4,500 al km. 8 la strada è chiusa al traffico. Pertanto i veicoli sono stati dirottati su una strada in via di costruzione, dal fondo disagiato e che costringe ad un lungo giro.

Già la strada subì notevoli danni a causa dell'alluvione dello scorso anno. Gli argini, fragilissimi, cedettero ed il traffico fu interrotto per circa un mese. I conseguenti lavori di riparazione furono eseguiti alla meno peggio con l'unico risultato il tratto rovinato. Proprio per la precarietà con cui furono condotti i lavori, la strada è nuovamente ceduta ed ora alla Amministrazione provinciale si impone un nuovo stanziamento per riparare il notevole danno.

I disagi che dall'impraticabilità della strada ne derivano alla popolazione sono facilmente intuibili. Infatti i lavoratori della zona sono costretti a compiere un lungo giro sull'altra strada il cui fondo è addirittura attardato dalla stessa incolmata fisica dei percorsi.

I lavori di riparazione del tratto di strada ceduto sono stati ottimisticamente previsti nella loro conclusione entro due mesi. Vale a dire sino ad autunno inoltrato. Una stagione abbondante di piogge che renderanno ancora più disagiata la situazione sulla strada su cui è stato dirottato l'intenso traffico.

Per i cittadini di Castellana, quindi, i disagi futuri saranno ancora più notevoli. Tutto ciò evidentemente a causa della responsabilità dell'Amministrazione provinciale di centro sinistra, già pesante per la precarietà con cui è stata eseguita la costruzione della strada.

m. f.

GROTTERIA

Sollecitato il finanziamento per l'acquedotto nelle frazioni

Approvato dal Consiglio comunale un odg presentato dal PCI - Lo squalore nelle contrade e le responsabilità del centro sinistra

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA, 12.

L'isolamento e lo squalore delle sponde destre del Torbido è riapparso in tutta la sua miseria nell'ultima seduta consiliare a Grotteria, quando si è discusso il finanziamento per l'acquedotto delle frazioni del Comune dove vivono 4.000 abitanti; finanziamento che nel primo programma esecutivo del piano di coordinamento, voluto dal centro sinistra, non ha trovato la possibilità di copertura.

Il gruppo comunista, nel ricordare al Consiglio l'azione condotta per la realizzazione dell'opera, ha denunciato la scarsa considerazione che il governo e la Cassa per il Mezzogiorno, a livello centrale, hanno per la situazione delle zone periferiche. Il problema, infatti, è stato esaurientemente studiato ed esiste un progetto che potrebbe essere attuato, se venisse finanziato. L'azione unitaria del Consiglio comunale, registrata su un O.D.G. dello stesso gruppo comunista, tende appunto ad arrivare, nel modo più sollecito possibile, al finanziamento dell'opera.

Tutti i gruppi consiliari (PCI, PSU, DC), dopo avere fatto voti al governo e alla Cassa per il Mezzogiorno, per il finanziamento del progetto in parola, hanno deciso di convocarsi entro tre mesi, allo scopo di esaminare gli sviluppi della situazione ed eventualmente, ove la questione dovesse permanere statica, di costituirsi in Comitato permanente di agitazione, unitamente a tutti i partiti politici e alle organizzazioni sindacali, per portare avanti l'azione che sarà ritenuta più opportuna allo scopo di realizzare l'opera.

Intanto la questione è stata sollevata, in sede parlamentare, dall'on. Adolfo Fiumano, del PCI, che ripetutamente si è recato nelle contrade di Grotteria rendendosi, di persona, conto della grave carenza di acqua e della emergenza necessaria della risoluzione del serio problema.

La notizia della presa di posizione del Consiglio Comunale è stata favorevolmente accolta nelle frazioni del Comune e in particolare ad Aspalmo, dove l'acqua fuoriesce dalla terra argillosa in modo tale che le donne, per poter riempire una brocca d'acqua di due litri in un'ora, si sistemano una foglia di fico a forma di canaletta da dove appunto l'acqua gocciola nel recipiente.

È questo nel periodo invernale. Nell'estate la siccità si inasprisce e allora, per avere da bere, bisogna andare a Gioiosa Jonica, 12 chilometri di andata e ritorno. Per arrivare nel proprio Comune, a Grotteria, invece, i chilometri sono venti.

La riunione stessa del Consiglio Comunale è stata preceduta da una certa animazione delle contrade. Vi erano state una serie di riunioni indette dal PCI il quale è all'avviso che il finanziamento per l'acquedotto delle frazioni potrà arrivare se tutti i 4.000 abitanti, con la solidarietà e l'appoggio degli altri 1.000 del centro abitato, faranno seriamente sentire il peso della loro volontà.

Camillo Mazzone

L'AQUILA

PER LA DIGA DI CAMPOTOSTO L'ENEL È STATO BATTUTO DAI CONTADINI

Per l'esproprio dei terreni aveva offerto cifre ridicole - Ora pagherà 300 lire al metro quadro

L'AQUILA, 12. Finalmente, dopo quattro mesi di scoperti e di agitazioni, di incontri e di trattative, le popolazioni del comune di Campotosto impegnate nella dura e difficile vertenza contro l'Enel per lo esproprio di 200 ettari di terreno necessari all'elevazione della diga nel bacino di Campotosto, hanno ottenuto la prima grande vittoria. Questa mattina, infatti, una com-



Due immagini significative sulla situazione idrica di Grotteria

La campagna della stampa comunista

Matera: raccolti per l'Unità oltre 20 quintali di grano

Dal nostro corrispondente

MATERA, 12.

Il Festival provinciale dell'Unità si è aperto a Matera nel momento in cui i comunisti sono già stati raccolti dai sottoscrittori piazzandosi ai primi

posti della graduatoria nazionale.

Dietro questo successo c'è il lavoro oscuro, faticoso di decine e decine di compagni dirigenti, attivisti, deputati, consiglieri comunali, giovani di numerosi comuni della provin-

cia che in questi giorni raccolgono fondi per la stampa comunista con numerose e varie iniziative.

Fra queste iniziative, particolare interesse assume il lavoro che le Sezioni Comuniste di Pisticci, Bernalda, Policoro, Scanzano, Montalbano e di altri comuni vanno svolgendo nelle campagne materane, per la sottoscrizione fra i contadini e gli assegnatari cui quali, nello stesso momento in cui questi offrono al PCI e alla sua stampa un secchio di grano, si stabilisce un rinnovato impegno di battaglia e di discussione intorno al problema dell'agricoltura, della pace, dello sviluppo economico. Oltre venti quintali di grano sono già stati raccolti dai compagni di Pisticci mentre la raccolta è in pieno svolgimento nelle campagne del Metapontino.

Alla base del successo che ha consentito alla federazione di Matera di collocarsi nelle prime piazze della classifica generale è anche il lavoro che i compagni della Sezione «Centro» di Matera vanno svolgendo fra i commercianti, sui cantieri, fra i professionisti, nei rioni popolari, fra gli emigrati.

Il Festival provinciale, iniziato domenica scorsa con alcune iniziative culturali, ricreative e politiche proseguirà per tutta la settimana.

Domenica 17 settembre il programma del Festival com prende proiezioni di film, di fusione dell'Unità, mostra di manifesti sulla Rivoluzione di Ottobre manifestazioni sportive nella mattinata, mentre in serata insieme ad altre iniziative ricreative e culturali avrà luogo il comizio del compagno Armando Cossutta.

Fino a tarda notte il complesso «Modernitas» intratterà il pubblico con un programma di musiche e canzoni.

D. Notarangelo

ALGHERO

Da 18 anni il villaggio dei pescatori è solo una promessa elettorale

L'approvazione della legge n. 408

Dal nostro corrispondente

ALGHERO, 12.

Ogni qualvolta si avvicina l'elezione, si sente nuovamente parlare della costruzione del «Villaggio dei pescatori». A 18 anni dall'approvazione della legge n. 408 che prevedeva l'attuazione in Sardegna di un piano edilizio, comportante la spesa di 600 milioni di lire.

Gli alloggi avrebbero dovuto essere destinati in locazione e a riscatto ai pescatori e la stessa Giunta regionale, nel settembre del 1954, aveva erogato un contributo di 200 milioni allo Istituto Edilmarco (secondo l'articolo 8 della legge regionale del 7 maggio 1953) per dare inizio alla loro costruzione. In base agli impegni assunti dall'Istituto nazionale per la Casa ai pescatori avrebbero dovuto sorgere in Sardegna 350 alloggi così suddivisi: Alghero 50 alloggi per una spesa di 95.310.000; Bosa Marina (Nuoro) 60.183.000; S. Anteo (Cagliari) 63.540.000; S. Edda (Cagliari) 64.952.000; Golfo Aranci (Sassari) 74 milioni 130.000; La Maddalena (Sassari) 28.240.000; Porto Torres (Sassari) 42.360.000; S. Lucia Sinitosa (Nuoro) 25.316.000; Gran Torre (Cagliari) 38.124.000; Mareddi (Cagliari) 63 milioni 540.000; Calasetta (Cagliari) per 35.300.000.

Sono passati 18 anni e pare che la pratica sia stata dimenticata nel mondo delle promesse (della rinascita per i pescatori sardi). Come al solito, ai pescatori si raccomanda la massima pazienza e si fa loro notare che è soltanto questione di tempo. A nulla sono serviti fino ad oggi gli sforzi dei parlamentari comunisti, dei consiglieri regionali, la stessa lotta dei pescatori: il villaggio non è stato costruito.

Varie volte il compagno senatore Luigi Polano, ha portato nell'aula del Parlamento l'annosa questione, con interpellanze, interrogazioni, per irritare il ministro dei Lavori pubblici ad incrementare in Sardegna gli alloggi per i pescatori e costruire i promessi «villaggi» secondo le previsioni previste dalla legge 9 agosto 1954 n. 640 tenendo conto che i pescatori dei centri pescherecci della Sardegna vivono in alloggi malsani, inadeguati e antieconomici. Lo stesso compagno Polano, ha fatto notare che per i pescatori, data la loro fatica di lavoratori del mare, sono necessarie case confortevoli e moderne, ore riposarsi per il breve tempo che rimangono a casa con le loro famiglie.

Come al solito, il ministro competente promette il suo interessamento, ma niente è stato fatto.

Vi sono state perciò ripetute proteste dei pescatori, altre interpellanze, ordini del giorno, mozioni, presentate da parte dei nostri parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti, ma non si è andati al di là delle solite promesse.

r. u.



Pescherecci nel porto di Alghero

Mostre d'arte Successo della personale di Roberto Caporale

LECCE, 12. Si è chiusa la scorsa settimana la Mostra del giovane pittore leccese Roberto Caporale.

A distanza di un anno dalla sua prima mostra alla «Macagnà», Caporale ha allestito questa sua nuova personale in un locale della Marina di San Cataldo, «La pagoda», proprio a pochi passi dal mare. Ciò che si può dire di questa mostra — certamente valida nella sua globalità — è che essa costituisce senza dubbio una nuova testimonianza dell'impegno e della serietà con cui Caporale svolge il suo lavoro di pittore: lavoro, abbiamo detto, e certo la parola non è impropria.

Infatti — nonostante Caporale compia puntualmente ogni giorno il suo dovere di rigile urbano — non si può affatto dire che la pittura occupi per lui un posto secondario: tutt'altro. L'impegno nella scelta e nello svolgimento dei temi, l'elaborazione via via più critica e meditata, il livello notevole di intensità suggestiva offerto da numerose opere, tutto questo rende chiara conferma alla generale impressione che si ebbe davanti alla mostra di un anno fa: e cioè che Caporale, ben lungi dall'essere solo un pittore della domenica, è invece un artista «per vocazione», disponendo di una calda sensibilità umana e di una vibrante vena pittorica.

I temi che ricorrono con maggiore frequenza e con maggior forza in questa nuova mostra di Caporale, sono quelli che già l'anno scorso



Roberto Caporale: «Vico di Goltone»

Convegno sul commercio del Mezzogiorno

BARI, 12.

Un convegno sui problemi del commercio del Mezzogiorno si svolgerà giovedì mattina 14 settembre alla Fiera del Levante. L'iniziativa, che è a carattere meridionale, è indetta dall'Associazione provinciale dell'Unione commerciale italiana commercianti (UNCIUC).

sembravano costituire il punto centrale della rassegna: marine, paesaggi, stradine bianche dei paesi di Puglia. Caporale — già si disse a suo tempo — avverte fortemente in sé l'anima del salentino: nel senso che riesce ad esprimere come pochi altri gli umori, le angosce, le strane pulsazioni di questa antica terra del Sud; i vicoli assottigliati, il bianco accecante delle case, il grave e fragoroso respiro del mare, trovano nella pittura di Caporale una dimensione che va ben oltre la puntuale rappresentazione figurativa.

Petizione a Cosenza per la libertà di Theodorakis

COSENZA, 12.

Un'iniziativa per la libertà di Theodorakis è stata presa dai giovani comunisti e dai giovani del PSIUP di Cosenza. Al centro di Corso Mazzini, l'arteria principale della città, i giovani della FGCI e del PSIUP trasmettono da un registratore musicale del grande compositore greco. Le note della musica di Theodorakis richiamano l'attenzione di numerose persone che si fermano e poi sottoscrivono l'appello per la libertà del patriota ellenico. L'iniziativa, in un primo tempo, doveva svolgersi anche con la partecipazione dei giovani socialisti del PSU. Il pesante intervento della Federazione provinciale del PSU, è valso però a richiamare «all'ordine» i giovani socialisti.

sione di contadini, unitamente ai dirigenti dell'Alleanza dei contadini e della coltivatori diretti, si è nuovamente incontrata con i rappresentanti dell'Enel nelle persone dell'ingegner Alberto Giovannucci e del geometra Federico Pirri. Dopo ampia discussione è stato firmato un accordo, in base al quale tutti i terreni del bacino verranno pagati al prezzo unitario di lire 300 al mq. Grande valore assume que-

sto risultato, se si pensa che l'Enel all'inizio della trattativa aveva offerto la cifra irrisoria di 15 lire al mq. La conclusione positiva della vertenza va ascritta a merito della strenua lotta unitaria condotta nei mesi scorsi — alla quale hanno partecipato non soltanto i proprietari dei terreni ma anche i lavoratori occupati alle dipendenze delle ditte appaltatrici con 54 giorni di sciopero e l'intera popola-

zione che ha effettuato due scioperi generali. Un plauso meritano anche le organizzazioni sindacali e di categoria per la fermezza con cui è stata condotta l'intera lotta. Rimangono ora da risolvere i problemi della pesca sul lago e dei 300 posti-lavoro per i contadini espropriati, ma siamo convinti che la giustizia delle richieste e l'unità dei cittadini porteranno al conseguimento di analoghi successi.